

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5546666 - 5573240

Roma

Unità - Domenica 29 gennaio 1995
 Redazione
 via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma
 tel. 06 996 284/5/6/7/8 - fax 06 996 290
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

auto K
NUOVA HYUNDAI
accent a partire da
L. 14.700.000
esclusa iva
 VIA GURINO MAJORANA, 227
 TEL. 5546666 - 5573240

IN PRIMO PIANO. Eletttricista, ancora all'opera a mezzanotte, cade e rimane paralizzato

Il lavoro che uccide Tre operai morti in quindici giorni

■ Tre morti e due feriti gravi in meno di due settimane. È questo il bilancio degli incidenti sul lavoro dell'ultimo periodo. L'ultimo caso è quello di Enzo Biasini, un elettricista di 49 anni caduto da una scala in cima a cui lavorava a mezzanotte di venerdì. Era stanco, ma lavorava ancora perché lo studio notturno che da sistemare doveva essere pronto per l'inaugurazione, cioè domani. Ora è in prognosi riservata, si è fratturato il rachide cervicale ed ha tutti gli arti paralizzati.

Il contratto gli dava un mese di tempo, per terminare il completo rifacimento dell'impianto elettrico dello studio di viale XXI Aprile. L'altra notte Biasini era al lavoro insieme al nipote Massimo Di Cosimo. Ed era in cima alla scala perché stava cercando di fissare al soffitto le canaline nelle quali far scorrere i cavi elettrici. Ha perso l'equilibrio, ed è caduto all'indietro. Ricoverato nel reparto di terapia intensiva traumatologica del Policlinico. L'uomo ora è in prognosi riservata, e rischia di rimanere paralizzato per sempre.

Venerdì sempre in città, in un altro incidente sul lavoro è morto Paolo Cicchinelli, 37 anni, moglie e una bambina di 8 anni. L'operaio stava issando un secchio di sabbia con una carrucola in un appartamento in ristrutturazione a Tor Bella Monaca, quando il palo di supporto della carrucola, fissato su un balcone, si è divolto per il vento e l'ha «sganciato» facendogli perdere l'equilibrio. L'uomo è precipitato dal balcone del

terzo piano. Immediati i soccorsi, ma Cicchinelli è morto nell'ambulanza che lo portava alle Figlie di San Camillo.

Lunedì scorso, un altro incidente, a Latina. Franco Caselli, 47 anni, è caduto anche lui da un balcone della palazzina che stava ristrutturando. Era solo un primo piano, ma la caduta ha comunque provocato ferite gravi, un trauma cranico. La paresi degli arti inferiori, sospette fratture vertebrali e diverse altre lesioni. Ed altri due operai hanno perso la vita in incidenti di lavoro il 16 gennaio scorso. Un giardiniere è caduto dall'albero che stava potando nel giardino di una villa all'Eur. Gino Laino, di 56 anni, è stato subito soccorso ma è arrivato già morto al Sant'Eugenio. Era mezzogiorno. Nelle stesse ore un operaio al lavoro in un cantiere sulla Via Senofane è caduto da un'impalcatura mentre la stava smontando. Anche lui, Fernando Rieti, di 54 anni, è morto mentre l'ambulanza lo portava in ospedale.

Per ogni incidente sul lavoro, c'è un'inchiesta giudiziaria che viene avviata. Ma i sindacati chiedono più prevenzione e battaglie contro il lavoro nero, con controlli a sorpresa per prevenire. «Nei giorni scorsi», diceva Renzo Pascucci della Cisl edili - siamo andati in un cantiere sulla Cassia, appena ci hanno visti, sono fuggiti in dieci. Lavorano al nero, ad anche un quarto della paga. E rischiano di più».



Montesano si dimette «Lascio il Campidoglio ma porto Roma in Europa»

Lascio il Campidoglio ma giuro che non tradirò Roma, anzi cercherò di portarla in Europa. Enrico Montesano si è dimesso da consigliere comunale, carica alla quale era stato eletto con oltre 6 mila preferenze, risultando il più votato della lista del Pds. Sul suo scranno siederà ora Paolo De Nardis, docente di sociologia dell'organizzazione alla Sapienza, primo dei non eletti nelle liste della Quercia. Nella lettera di dimissioni, inviata venerdì al presidente della assemblea capitolina Enrico Montesano spiega di aver preso la decisione per la difficoltà obiettiva, in quanto eletto anche al Parlamento europeo, di «svolgere il mandato come desidero e come è dovuto». «Lasciare il Campidoglio, ha spiegato ieri l'altare, non vuol dire certo dimenticare Roma, anzi esattamente il contrario. Per me Roma è la capitale d'Europa e quindi proseguirò a battermi per la realizzazione dei miei programmi per la città da un livello più elevato». Programmi, ha ricordato Montesano, soprattutto rivolti alla riqualificazione delle periferie e alla valorizzazione di quello che definisce il «petrolio» di Roma, arte e cultura. «In questi 14 mesi al Campidoglio ho tracciato alcune linee ben precise - ha spiegato - realizzando alcuni punti sui quali mi ero impegnato con i romani nella campagna elettorale: il risultato è stato quello di ottenere stanziamenti ben precisi per lavori pubblici nel biennio 95-96, il progetto per la realizzazione di quattro centri polifunzionali e di quattro e cinque teatri. Ho dunque posto le premesse per concretizzare le mie idee, per chi rimane in Campidoglio si tratta di andare avanti».

Stazione ferroviaria a Villa Bonelli «Sindaco Rutelli, grazie...» È festa alla Magliana per l'apertura del cantiere

■ Gli abitanti della Magliana avranno la stazione ferroviaria di Villa Bonelli che aspettavano da anni. La sta costruendo l'impresa di Arturo Sciarretta e sarà pronta nell'autunno prossimo - finanziamento del Comune di Roma, costo 2 miliardi. Sarà corredata di passerelle pedonali e di banchine senza barriere architettoniche. F. nell'atto di presiedere il treno. L'entusiasmo di Monterotondo-Fiumicino - il quartiere sarà fornito di 700 posti auto. «Tempo qualche mese infatti - ha dichiarato Esterno Montino, consigliere delegato ai lavori pubblici - verranno realizzati tre parcheggi di scambio».

Grande festa ieri nello spiazzo di via Mighioli dove è stata inaugurata la messa in opera del cantiere. Uno striscione disteso sopra un fascio di canne secche recita «Grazie Rutelli...» È firmato comitato Portuense. Poco più in là gli alunni della media «Quartararo» cercano di attirare l'attenzione del sindaco. Le bambine fotografano «Francesco-divo» i maschietti fanno la fila per avere un autografo. Ma ecco che arriva Micael, 14 anni, un «ommetto» di colore vispo e simpatico che si fa largo tra la folla. Ha bisogno di spazio per stendere ai piedi del sindaco un manifesto realizzato dalla sua classe, la II A. «Addio al campo di calcio con rabbia e malinconia cedo il posto alla ferrovia». Applausi poi il discorso dei «politici» e dei bimbi.

Comincia Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla mobilità. «Il treno che vedete sbriciarsi ogni venti minuti sotto il naso presto sarà vostro. Fara la fermata a Villa Bonelli. E consentitemi un sipanetto pubblicitario con l'abbonamento Metrebis Roma sarà più vicina. Spot a parte siamo qui per dire che faremo anche altre cose per riqualificare il vostro quartiere. Nel

bilancio abbiamo preventivato 7 miliardi per allargare la galleria di via Baffi e potenziare il capolinea dei bus Cittadini e amministrato controlleranno insieme i lavori in corso». Tocca ora al sindaco Rutelli. Nell'area del cantiere intanto si sono raccolte duecento persone, c'è don Giovanni il parroco, il commerciante Araldo Scievaio. Toppositore della domenica di shopping, la senatrice Carla Rocchi, la deputata Giovanna Melandri e il segretario della sezione del Pds Gianni Paris. Tra una ruspa e uno sfasciacarrozze è stato improvvisato un palco. Il sindaco sale sulla pedana e prende il microfono, ma non fa in tempo a pronunciare parola che una donna tra la folla lo interrompe. «Le posso dare la mano?», chiede Caterina Filardo. «Sono tanti anni che aspettiamo la stazione. Non credevamo alle mie orecchie quando al negozio di magliana ho sentito dire che veniva lei sindaco ad inaugurare il cantiere. Al mercato l'evento eccezionale non è stato segnalato».

Rutelli sorride e stringe la mano alla donna, poi dice: «Questo è un quartiere cresciuto male. La speculazione edilizia ha costruito case su case senza realizzare infrastrutture, servizi per la popolazione. Disagi e problemi che non si devono più ripetere. Noi non siamo qui per elencare i guasti del passato - ha precisato il sindaco - ma per comunicare che piazza Vicopisano sarà inserita nel programma delle cento piazze delle periferie da ristrutturare». Detto fatto il Nuovo Comitato di Villa Bonelli raggiunge il palco e consegna a Rutelli un book con tanto di mappe: è un progetto già pronto che soddisfa anche il bisogno di verde pubblico. Rutelli lo passa di mano e conclude: «Viva la Magliana, Villa Bonelli e la ruspa che comincia a lavorare».

■ Mauro Macchiesi è il segretario generale per Roma e il Lazio della Fililea-Cgil, il sindacato che raggruppa gli edili e i lavoratori del legno. Con lui parliamo della nuova emergenza sicurezza nei cantieri.

Le cronache registrano un crescendo di incidenti mortali sul lavoro. Dietro i casi più eclatanti, però, sembra esserci in quattro più vanto e preoccupanti, con un alto numero di infortuni, fortunatamente meno gravi, ma che passano sotto silenzio...

È vero, nell'ultimo periodo c'è stato un aumento degli incidenti, e probabilmente c'è stata allo stesso tempo una sottovalutazione generale, anche da parte del sindaco. Il fenomeno è in ripresa, soprattutto perché con la crisi generalizzata che vive il settore dell'edilizia è aumentato moltissimo il lavoro nero. Parliamo di percentuali che ormai si aggirano sul 60%. In queste condizioni aumentano il orario di lavoro, e diminuiscono le protezioni contro gli infortuni perché gli imprenditori senza scrupoli puntano unicamente al profitto, a tutti i costi. E c'è anche un ritorno del caporalato, soprattutto nei cantieri degli immigrati che sono poi quei lavoratori utilizzati nel settore delle manutenzioni. Su questo, come Fillea stiamo facendo una ricerca approfondita, per tracciare una mappa del caporalato nel Lazio.

Nei mesi passati il sindacato era riuscito a ottenere la costituzione di una task-force anti-infortuni presso la prefettura. Qual è la

Macchiesi, Cgil «La sicurezza solo sulla carta»

MASIMILIANO DI GIORGIO
 situazione attuale?

La task-force non c'è più. Era una struttura provvisoria, in attesa di una riorganizzazione delle Usi che invece ancora non è avvenuta. Si trattava di una esperienza che ha dato ottimi risultati con centinaia di interventi nei cantieri a rischio, ma che è stata molto avversata anche nelle stesse Usi da parte di altri operatori sanitari si è arrivati addirittura alle polemiche sulle ore di straordinario concesse agli ispettori.

Ma vorrei sottolineare che gli incidenti sul lavoro non si eliminano solo con la prevenzione e la formazione occorre un controllo repressivo continuato nel tempo e per farlo servono degli ispettori. In questa situazione invece i piani di sicurezza vengono semplicemente ammassati negli uffici senza che nessuno controlli per mancanza di personale, per problemi di riorganizzazione del servizio o anche solo per assenza di coordinamento tra i vari enti.

Quali sono allora le vostre proposte?

Prima di tutto bisogna ricordare che solo le imprese impegnate in opere pubbliche sono obbligate a presentare i piani di sicurezza per i cantieri. Occorre invece che i Comuni, anche se non vi sono obbligati per legge, condizionino le licenze edilizie alla presentazione di un analogo strumento anti-infortunistico. Alla Regione, poi, insieme a Cisl e Uil abbiamo avanzato la proposta di individuare uno strumento di monitoraggio non solo per la quantità e il tipo degli appalti edilizi ma anche sulla qualità del lavoro e delle risorse umane, proprio per ridurre il più possibile il numero degli incidenti.

Qual è il giudizio della Fillea sulle responsabilità degli imprenditori in tema di sicurezza?

Nella ripresa del fenomeno degli incidenti sul lavoro c'è una forte responsabilità delle associazioni imprenditoriali. Quando ai tavoli di trattativa noi poniamo il problema dei controlli e dei piani di sicurezza a parole le controparti si dichiarano d'accordo, ma quando si tratta di mettere gli impegni nero su bianco le cose cambiano. Di fatto gli imprenditori non vogliono affrontare seriamente il problema del risanamento del mercato: c'è una miriade di aziende che andrebbero espulse dal settore perché non hanno le sufficienti risorse finanziarie, tecniche e umane, e mettono solo a repentaglio la vita dei lavoratori.

Cederna: «Con Tor Marancia tradite il mio parco»

CARLO FIORINI

■ «Altro che parco dell'Appia, così al massimo sarà un cortile asfaltato dal cemento». Antonio Cederna ce l'ha con quella che si annuncia come la prima grande colata di cemento dell'era Rutelli: un quartiere moderno con al centro un grande parco, secondo l'assessore Cecchini, un insopportabile città grande quanto Sordano secondo il padre dell'ambientalismo romano. Ma sembra comunque perso in partenza la battaglia contro i due milioni e trecentomila metri cubi che dovrebbero venire su a Tor Marancia tra via Sant'Orsola, via Ardeatina e via di Grotta Perletta su aree private di proprietà di un consorzio che comprende costruttori di tutti i colori dai nott Mezzanima e Palmasi alle cooperative della Lega. L'altro ieri il leader di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti ha addirittura rivolto una interrogazione a Jacques Santier, presidente dell'esecutivo europeo

per chiedere un intervento che blocchi le dieci tonnellate di 6-8 piani previste dai progetti di massima. «Bertinotti ha fatto bene - ha applaudito ieri Giovanni Hermanin presidente di Legambiente Lazio - Costruire un quartiere di 25mila abitanti in una zona già congestionata come quella è una follia». Ma la maggioranza capitolina è determinata a non scendere oltre le cubature previste. «Già abbiamo concesso abbastanza - dice Massimo Pompili presidente pedisano della commissione urbanistica - Gli imprenditori ci offrono addirittura di costruire campi sportivi e servizi in cambio di una cubatura più consistente: erano proposte più che convenienti ma abbiamo rinunciato proprio per tenere conto delle richieste degli ambientalisti. E con sorprendente determinazione il sindaco qualche giorno fa parlando con i costruttori dell'A

cer ha citato proprio questo caso. «Quando una decisione è presa è presa davvero, come a Tor Marancia dove anche in polemica con gli abitanti della zona sarà realizzato un forte insediamento di edilizia popolare». Così non sembrano avere grandi speranze le richieste di Legambiente che propone di ridurre drasticamente le cubature destinando a parco non i 70 ettari previsti dall'amministrazione comunale ma di inventare il rapporto 150 a verde e cemento per i restanti 70 ettari. Antonio Cederna, presidente del Parco dell'Appia non ha dubbi: «È un altro di quegli scempi che ereditiamo da quel maledetto piano regolatore. Per chi non lo sa, Tor Marancia è una meraviglia, una delle zone superstiti dell'agro romano che andrebbe designata a verde per quel quartiere sperati che sorgono intorno». L'assessore al Piano regolatore Domenico Cecchini ha uno scatto di nervi di fronte alla protesta. «Ma insomma, noi prevediamo proprio

un parco di 70 ettari ad uso di quelle zone un parco che sorgerà sui terreni che sono privati e che sarebbero rimasti così abbandonati e che invece i proprietari si sono impegnati ad attrezzare a verde addirittura prima degli interventi edilizi che già abbiamo ridimensionato rispetto alle previsioni originarie riducendoli del 40%. Bisogna anche capire che non si può non costruire ogni anno a Roma in formano tra le famiglie e le 8 mila nuove famiglie e poi c'è il problema occupazionale». E se gli si fa notare che questi ultimi due argomenti sono gli stessi che usava anche la giunta Carraro si arrabbia ancora di più. Ma secondo Cederna c'è poco da scaldarsi. «Questi argomenti fanno parte di una filosofia vecchia che non si è stati in grado di rinnovare e che già ha fatto tanti danni. Spero che il Comune tagli drasticamente le cubature. Nella zona intanto le ruspe sono già al lavoro per un altro piano

edilizio tra via Grotta Perletta e via Ardeatina nel comprensorio E-1. Tor Carbone si è dato il via alla costruzione di 49 palazzi per un totale di 410 mila metri cubi e i cittadini stanno raccogliendo i soldi per un'offensiva legale. Il comitato che ha ingaggiato la battaglia contro il cemento a Tor Marancia invece, insieme a Italia nostra ha organizzato un incontro per domani nella parrocchia dell'Annunziata per mettere a punto la linea in vista della scadenza del 13 febbraio giorno in cui andranno in discussione in consiglio comunale le controdeduzioni alla variante di salvaguardia in pratica l'ultima definizione della cubatura. I Verdi attraverso il portavoce del Lazio Angelo Bonelli propongono di trasformare in delibera un ordine del giorno votato dalla commissione urbanistica che chiede di portare a 100 ettari il parco e di realizzarlo insieme alle infrastrutture prima della costruzione delle case».



ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA

Per il risanamento e il recupero dell'Esquilino

L.A.I.C. apre un ufficio informazioni in via Machiavelli 50 Tel. 4467318 - 4467252

- Le normative per il recupero edilizio
- I finanziamenti
- Le procedure tecnico amministrative

A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI
 Via Meuccio Ruini, 3 - Roma - Tel. 4070321